



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 27.6.2007
SEC(2007) 856

DOCUMENTO CONGIUNTO COMMISSIONE/SEGRETARIATO DEL CONSIGLIO

Oltre Lisbona

far funzionare il partenariato strategico UE-Africa

{COM(2007) 357}

Oltre Lisbona

far funzionare il partenariato strategico UE-Africa

1. UNA VISIONE COMUNE

Il vertice UE-Africa che si terrà a Lisbona renderà evidente che oggi l'Europa guarda l'Africa da una **prospettiva diversa** rispetto a un decennio fa. Vede più chiaramente la diversità, i problemi e le sfide dell'Africa, ma anche, ed in misura crescente, le opportunità offerte sia agli africani che agli europei.

Questa nuova visione è corretta. Il posto dell'Africa nel mondo sta cambiando in modo sconvolgente, come conseguenza di nuove costellazioni geopolitiche e di nuovi interessi politici ed economici abbinati agli effetti della globalizzazione e da essi scatenati. Sia ai singoli paesi africani che alle organizzazioni subregionali e continentali si presentano nuove opportunità e nuove sfide. Negli ultimi anni il continente ha compiuto notevoli progressi nel far fronte a questo contesto in radicale cambiamento. I governi e le società dell'Africa si sono aperti e sono divenuti più democratici e competitivi. Sono sorte nuove strutture regionali, oppure sono state rese più salde grazie a nuove agende e nuove risorse.

Uno sviluppo particolarmente significativo consiste nel fatto che oggi i paesi e le organizzazioni africane, ma anche il settore privato e la società civile, possono scegliere fra un ventaglio molto più ampio di partner internazionali. Non soltanto l'Europa, ma anche molti altri paesi e regioni forniscono assistenza e si stanno impegnando sul fronte economico, politico e della sicurezza. Gli Stati Uniti stanno istituendo un comando militare africano, che sarà molto probabilmente di stanza sul continente africano. La Cina sta diventando rapidamente un partner commerciale ed un investitore di grande importanza, così come l'India, il Brasile, la Malaysia e altri ancora.

L'Europa e l'Africa hanno da lungo tempo legami nel campo politico, culturale e dello sviluppo che conferiscono alle loro relazioni un carattere privilegiato. Gli europei stanno progressivamente scoprendo, e definendo, **interessi comuni dell'UE** in Africa in termini di governance democratica, sicurezza, energia, lotta al terrorismo, cambiamenti climatici, gestione della migrazione, ecc., mentre continuano a sostenere le iniziative africane volte a realizzare entro il 2015 gli **obiettivi di sviluppo del Millennio** e ad affrontare le crisi ed i conflitti, il malgoverno e situazioni di fragilità ove si verificano. A livello di Unione europea sono in corso di elaborazione importanti politiche intese a far fronte alla maggior parte di queste sfide. La strategia dell'UE per l'Africa del 2005 è una pietra miliare di estrema importanza in questo processo. L'UE ha ulteriormente ampliato la sua visione comune della politica di sviluppo. Oggi i programmi di assistenza affrontano anche problemi quali i conflitti e l'instabilità, ed abbracciano le dimensioni commerciale, ambientale e umanitaria. L'UE sta iniziando ad usare i suoi strumenti di assistenza in modo diverso, più efficace e flessibile, come dimostrano la creazione del Fondo per la pace in Africa, lo strumento per la stabilità, la politica commerciale e l'iniziativa di governance, come pure il crescente ricorso al dialogo politico, alla diplomazia e agli strumenti di gestione civile e militare delle crisi.

Tuttavia, i risultati non sono all'altezza né delle aspettative in Europa, né dei bisogni reali in Africa, nonostante il gran numero di iniziative e di investimenti. Ciò si spiega in parte con la moltitudine di attori e strumenti che vi sono implicati. Soprattutto l'UE deve essere più vicina ai suoi partner africani, deve migliorare la sua capacità non solo di ascoltare e capire, ma anche di impegnarsi nel dialogo e comunicare gli interessi e le preferenze dell'Europa. L'UE deve quindi **ricostruire**, in modo proattivo e agendo in partenariato, le sue relazioni con l'Africa partendo dalle seguenti considerazioni:

- dobbiamo andare oltre i modelli donatore/beneficiario. Il futuro partenariato deve basarsi su **interessi e vantaggi reciproci e complementari** individuati congiuntamente.
- Dobbiamo continuare a lavorare affinché le nostre politiche di sviluppo e l'assistenza allo sviluppo da noi fornita seguano un'impostazione basata sulla guida e la titolarità dell'Africa; dobbiamo rafforzare e sostenere **la responsabilità primaria dei governi africani** e delle competenti organizzazioni internazionali nei confronti della pace e della sicurezza, della governance democratica, del rispetto dei diritti umani e dello sviluppo sociale ed economico.
- Dobbiamo riconoscere appieno l'**Unione africana** quale partner naturale dell'UE, tenendo conto del ruolo delle organizzazioni subregionali che dell'Unione africana sono gli elementi costitutivi. Il nuovo partenariato con l'Africa è qualcosa di più di un partenariato con l'UA, ma senza di essa tale partenariato sarebbe privo del suo indirizzo a lungo termine finalizzato all'integrazione politica ed economica. Il dialogo politico con l'Africa deve incentrarsi sull'UA.
- Dobbiamo promuovere **impostazioni "panafricane"** per sostenere l'Africa nelle sue aspirazioni a trovare soluzioni regionali e continentali ad alcune delle sfide più importanti. Dovremmo lavorare insieme a tutte le principali parti in causa per rafforzare il coordinamento e le sinergie tra le attuali strutture istituzionali di cooperazione, e perseguire il loro graduale adeguamento.
- Dobbiamo riconoscere con maggiore precisione e rapidità l'interdipendenza e gli interessi comuni dei popoli d'Europa e d'Africa riguardo alle questioni di **interesse mondiale**, ed agire di conseguenza nelle sedi competenti affinché la globalizzazione sia un bene per tutti.
- Dobbiamo trovare soluzioni innovative per migliorare la partecipazione dei cittadini e delle istituzioni democratiche africane ed europee al partenariato UE-Africa, nel quadro di un rafforzamento complessivo del potere di bilanciamento e della **società civile** nei due continenti.
- Dobbiamo riconoscere i limiti della cooperazione allo sviluppo e convenire che gli effetti esterni di altre politiche dell'UE possono avere un notevole impatto sullo sviluppo dell'Africa; dobbiamo accrescere, da entrambi i lati, la **coerenza delle politiche per lo sviluppo**.
- Dobbiamo assicurare che gli impegni politici vengano attuati e garantire che entrambe le parti diano effettivamente **seguito alle promesse** fatte.
- Dobbiamo elevare il livello del dialogo in alcuni settori della cooperazione, portandolo da quello tecnico a quello **politico**.

Il successo del vertice UE-Africa e della strategia comune UE-Africa promuoveranno le iniziative e ne ridefiniranno l'indirizzo, dando nuove basi alle relazioni dell'UE con l'Africa. L'impegno dell'UE nei confronti dell'Africa è più grande che mai e la parte africana è ansiosa di appurare se l'Europa possa offrire di più e in modo diverso rispetto al passato.

2. PARTENARIATO FRA PARI

Considerate queste premesse, l'UE dovrebbe cercare di rafforzare il partenariato politico con l'Africa e con l'UA, intensificare il dialogo politico e andare al di là dei regimi donatore/beneficiario del passato **in direzione di un vero partenariato fra pari** basato su interessi e vantaggi reciproci o complementari.

L'UE dovrebbe **sviluppare**, assieme all'Unione Africana, **un'architettura istituzionale** tale da consentire un dialogo intercontinentale più ambizioso e concreto. Ne dovrebbero far parte il dialogo ai massimi livelli politici, con vertici periodici dei capi di Stato o di governo, la possibilità di riunioni ministeriali settoriali congiunte, oltre a legami e scambi più stretti fra gli attori istituzionali fondamentali, quali il Parlamento europeo ed il Parlamento panafricano, nonché il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ed il suo omologo africano (ECOSOCC). Un passo di importanza chiave sarebbe l'istituzione di una rappresentanza unificata dell'UE a Addis Abeba.

Al di là del livello statale e istituzionale, l'UE e l'Africa dovrebbero altresì agevolare e promuovere un **partenariato incentrato sui popoli**, di base e portata ampie, per tutti i popoli d'Africa e d'Europa. L'obiettivo dovrebbe essere la creazione di una vasta rete di contatti interpersonali tra UE ed Africa a tutti i livelli e in tutti i settori: tra sindacati, università, organizzazioni giovanili, organismi del settore privato, istituti di cultura e di istruzione, ecc.

Il partenariato fra pari si riflette anche negli **obiettivi prioritari** del nostro dialogo e della nostra cooperazione, che coprono un'ampia gamma di questioni da portare avanti a diversi livelli di cooperazione.

- Alcuni obiettivi richiedono che si perseveri, approfondendolo, nel modello "tradizionale" di sostegno fornito dall'UE all'Africa per realizzare i suoi obiettivi **nazionali**, ossia quelli relativi agli obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG). Aiutare l'Africa a realizzare gli MDG era ed è tuttora la sfida fondamentale per la politica esterna e di cooperazione allo sviluppo dell'UE nei confronti di questo continente.
- Altri obiettivi, ad esempio nel settore del commercio, dell'energia o della migrazione, richiedono che le due parti sfruttino i loro interessi reciproci e complementari attraverso un dialogo politico e una cooperazione **bilaterali** di grande intensità.
- Inoltre vi è chiaramente la possibilità di una cooperazione rafforzata su obiettivi **globali**, il che implica una posizione coordinata e, ove possibile, unitaria dell'UE e dell'Africa nelle pertinenti sedi internazionali. Il cambiamento climatico, il degrado ambientale, l'insicurezza globale, la criminalità organizzata, compresa la tratta di esseri umani, il rischio di malattie, il cambiamento tecnologico, la stabilità macroeconomica, la diffusione a livello mondiale dell'HIV/AIDS, i diritti umani universali e il processo di pace in Medio Oriente, ecc. non sono sfide cui sono confrontate l'Africa o l'Europa, bensì questioni globali che richiedono soluzioni globali. I due continenti dovrebbero lavorare assieme e proporre congiuntamente un'agenda globale per un multilateralismo efficace, in seno alle Nazioni

Unite e in altri consessi internazionali. Questo partenariato globale potrebbe infine fornire opportunità di cooperazione rafforzata con altri attori che operano in Africa.

3. PRIORITÀ POLITICHE

Il partenariato UE-Africa si ispirerà ad una strategia comune che comprende, quattro gruppi generali di priorità politiche nei seguenti settori: 1) pace e sicurezza; 2) governance democratica e diritti umani; 3) commercio e integrazione regionale e 4) altre questioni chiave in materia di sviluppo. Le seguenti sezioni illustrano il possibile contenuto di ciascuno di tali settori.

3.1. Pace e sicurezza

L'UE ha compiuto progressi significativi nella conduzione di una politica proattiva, globale e coerente a sostegno della pace e della sicurezza in Africa, che ha visto coinvolti il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri sia collettivamente, sia a livello individuale. Sotto la guida dell'UA, sta prendendo forma l'**architettura africana di pace e di sicurezza**. Oggigiorno accordi di pace sponsorizzati a livello regionale sono la norma sul continente, e nella maggior parte dei paesi africani regnano ora la pace e la stabilità. È in atto il rafforzamento dei meccanismi africani di mantenimento e consolidamento della pace. L'UE è stata un partner essenziale sia per i paesi africani ai fini della creazione delle condizioni per la stabilità, sia per l'UA e le organizzazioni subregionali ai fini dell'attuazione della loro ambiziosa agenda in materia di pace e sicurezza. L'UE è diventata un partner politico che incoraggia un ruolo di leadership dell'Africa nell'affrontare le crisi e i conflitti del continente africano. L'UE e l'Africa dispongono di un'ampia base per progredire nella loro cooperazione.

La pace comune e globale e le sfide per la sicurezza

Una delle massime ambizioni per il futuro dovrebbe essere un dialogo rafforzato che riguardi non solo le sfide per la pace e la stabilità in Africa, ma anche quelle cui è confrontata l'Europa e che interessano l'Africa, ad esempio in quanto alcuni Stati africani sono membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU. In pratica l'UE e l'Africa dovrebbero sistematicamente mirare non soltanto ad avere opinioni comuni, ma anche a concordare e attuare posizioni comuni su una serie di questioni globali in cui sono in gioco la pace e la sicurezza.

Questo lavoro comune dovrebbe inserirsi in una cooperazione più ampia che tenga conto della necessità di condizioni più favorevoli alla pace e alla stabilità e alla prevenzione, gestione e soluzione dei conflitti. La cooperazione allo sviluppo ed una maggiore coerenza delle politiche che hanno ripercussioni sulla pace e la sicurezza sono essenziali a tal fine.

L'UE e l'Africa dovrebbero approfondire il dialogo, la cooperazione ed il coordinamento sulle questioni che riguardano la sicurezza globale. Il contesto scaturito dalla fine della guerra fredda è caratterizzato da una sempre maggiore apertura delle frontiere e dall'interconnessione degli aspetti interni ed esterni della sicurezza. Le conseguenze della fabbricazione, del trasferimento e della circolazione illeciti di armi leggere e di piccolo calibro e delle relative munizioni, la loro eccessiva accumulazione e la loro diffusione incontrollata alimentano la violenza armata, la criminalità organizzata ed il terrorismo e costituiscono un fattore rilevante nello scoppio e nella diffusione dei conflitti nonché nel crollo delle strutture statali. L'Africa e l'UE dovrebbero lavorare assieme in modo da sommare il loro peso politico per promuovere l'adozione e l'attuazione di pertinenti strumenti multilaterali, regionali e nazionali, anche

sostenendo un appropriato sviluppo delle strutture di contrasto. Dovrebbero impegnarsi congiuntamente per rendere più efficace il sistema multilaterale, promuovere valori comuni in materia di democrazia, buon governo, stato di diritto e diritti umani, e impegnarsi altresì a limitare le minacce che mettono a repentaglio la pace e la sicurezza, internazionali, anche in altre parti del mondo, in particolare nel Medio Oriente.

Inoltre l'UE e l'Africa dovranno trovare insieme risposte comuni alle sfide comuni, quali il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro, le mine terrestri, la migrazione clandestina, la criminalità organizzata, il traffico illecito di risorse naturali, il degrado ambientale e la sicurezza energetica. In tutti questi settori non esistono soluzioni unilaterali.

Sostegno alle agende e capacità africane

Con le conoscenze, le risorse finanziarie e umane e l'esperienza regionale a livello multilaterale di cui dispongono, l'UE e i suoi Stati membri sono in grado di fornire un costante ed anche più valido sostegno all'UA nella costruzione di un'efficace e operativa architettura africana di pace e di sicurezza. Gli sforzi a tale proposito dovrebbero riguardare principalmente la prevenzione e risoluzione dei conflitti, lo sviluppo di capacità a lungo termine, compresa la gestione militare e civile delle crisi, e il sostegno coerente e coordinato alla Forza di pronto intervento africana e alla stabilizzazione e ricostruzione postbellica.

Lo sviluppo di capacità dovrebbe essere accompagnato da iniziative intese a contribuire ad un finanziamento adeguato, coerente e sostenibile volto all'istituzione e al funzionamento dell'architettura africana di pace e di sicurezza, comprese le politiche in materia di ricostruzione postbellica e sviluppo. Un'altra importante sfida è costituita da un finanziamento sostenibile, prevedibile e flessibile per le operazioni a sostegno della pace condotte dall'Africa. Il **Fondo per la pace in Africa** è un buon esempio del modo in cui tale sostegno potrebbe essere fornito. Tuttavia, la ripartizione degli oneri e un sostegno ulteriore sono essenziali per assicurare la coerenza, sostenibilità e visibilità necessarie per contribuire in termini quantitativi e qualitativi alle operazioni di sostegno della pace condotte dall'Africa. L'UE dovrebbe sostenere l'Africa nella sua ricerca delle migliori soluzioni che potrebbero includere uno strumento dell'UE complementare al Fondo per la pace ma anche, a più lungo termine, le modalità per l'accesso ai contributi fissati dall'ONU.

Un valido orientamento sull'assistenza che l'UE sta fornendo può essere ricavato dal concetto europeo *per rafforzare le capacità africane di prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti* nonché dalle parti interessate del quadro politico comune dell'UE in materia di riforma del sistema di sicurezza e dal *concetto dell'UE su disarmo, smobilitazione e reinserimento*.

Come ultimo ma non meno importante elemento nel settore della pace e della sicurezza, l'UE e l'Africa devono sostenere e promuovere il ruolo della **società civile**. La società civile e gli attori non statali sono essenziali per sostenere un approccio globale alla prevenzione dei conflitti e alle sfide in materia di pace e sicurezza. Occorre individuare strutture, processi e adeguati finanziamenti per dare più spazio alla società civile e meglio sfruttare le sue potenzialità per far fronte alle questioni connesse alla pace e alla sicurezza.

3.2. Governance e diritti umani

La promozione della **governance democratica** è un elemento centrale del dialogo e del partenariato UE-AFRICA. Pertanto il partenariato strategico dovrebbe facilitare un dialogo aperto, intenso e globale su tutti gli aspetti della governance, compresi i diritti umani, i

principi democratici, lo stato di diritto, la riforma del sistema di sicurezza, la lotta contro la corruzione e la costruzione istituzionale. Questo dialogo dovrebbe consentire a entrambe le parti di definire e convenire posizioni comuni su questioni di interesse comune e di avviare congiuntamente iniziative e azioni specifiche ogni qualvolta sia opportuno e sia ritenuto utile.

Sfide comuni e globali della governance

A tal fine, occorre utilizzare in modo più sistematico ed efficace gli strumenti, i meccanismi e le **modalità di finanziamento** esistenti. Dovrebbe essere riservata particolare attenzione al coordinamento delle posizioni nelle sedi internazionali, compreso il Consiglio dell'ONU per i diritti umani. Consultazioni regolari e intense saranno indispensabili non solo a Addis Abeba e Bruxelles ma anche in loco a Ginevra e New York e ovunque sia necessario.

Il dialogo e la cooperazione dovrebbero essere estesi alle sfide rappresentate da conflitti, crisi o instabilità e dovrebbero condurre ad una visione comune del **concetto di fragilità** allo scopo di convenire approcci più efficaci per prevenire e affrontare situazioni di fragilità.

L'UE e l'Africa dovrebbero scambiarsi le migliori prassi e diffondere le informazioni per quanto riguarda la lotta contro la corruzione e la frode e lo sviluppo di strategie anticorruzione. Il dialogo dovrebbe inoltre incentrarsi sulle misure intese a dare piena attuazione agli strumenti anticorruzione concordati a livello internazionale, sulla lotta contro la corruzione e la frode e sullo sviluppo di strategie anticorruzione. Il dialogo dovrebbe inoltre incentrarsi sulle misure intese a dare piena attuazione agli strumenti anticorruzione concordati a livello internazionale, sulla lotta contro la corruzione e sulla promozione di una gestione trasparente e responsabile dei fondi pubblici.

L'UE e l'Africa dovrebbero inoltre cooperare per rafforzare i **media** liberi e pervenire ad una **società dell'informazione** inclusiva in Africa. Le due parti dovrebbero combattere immagini e percezioni (distorte), promuovere riforme della regolamentazione per migliorare l'accesso e le interconnessioni, promuovere contenuti, applicazioni e usi, con particolare attenzione per la specificità di genere e la gioventù.

Nel settore della **governance economica**, la cooperazione rafforzata UE-UA dovrebbe includere la lotta contro il commercio illegale di risorse naturali, anche mediante iniziative globali quali il processo di Kimberley e l'iniziativa in materia di applicazione delle normative, governance e commercio nel settore forestale (FLEGT), nonché questioni riguardanti la contraffazione e il riciclaggio di capitali, la promozione del buon governo nel settore fiscale le entrate provenienti dalle risorse naturali per diversificare l'economia, e la cooperazione per facilitare il rimpatrio nei paesi di origine di capitali acquisiti illegalmente. La trasparenza nei pagamenti delle entrate provenienti dalle risorse naturali dovrebbe essere migliorata attraverso una maggiore promozione dell'Iniziativa globale per la trasparenza delle industrie estrattive (EITI). Occorrerebbe infine sviluppare un dialogo sulle questioni macroeconomiche, in particolare per contribuire a far fronte alle importanti eccedenze di cassa in alcuni paesi.

Infine per i partner africani il commercio illegale di **beni culturali** e il rimpatrio nei paesi di origine dei beni culturali acquisiti illegalmente sono questioni importanti che continuano ad essere sollevate nei dialoghi ministeriali UE-Africa. L'UE dovrebbe riconoscere che queste questioni rivestono grande importanza per l'Africa ed esaminare il modo in cui potrebbe essere elaborato un approccio più proattivo per rispondere alle aspettative africane.

Governance democratica in Africa

L'UA sta attuando una nuova architettura della governance panafricana e l'Africa sta sviluppando le sue capacità istituzionali pubbliche e private a tutti i livelli - nazionale, regionale e continentale. L'UE è impegnata a sostenere lo sviluppo istituzionale, la condivisione delle conoscenze e lo sviluppo delle capacità. Il sostegno dell'UE, basato sul dialogo e sugli incentivi, si fonderà sull'approccio seguito per integrare la governance nella programmazione del 10° FES, nel quadro dell'**Iniziativa di governance**: è previsto un finanziamento complementare per i paesi partner impegnati ad avviare riforme. Il sostegno fornito dall'UE applicherà il principio della titolarità africana e locale e dovrebbe seguire le agende africane.

Due casi particolarmente promettenti di programmi di riforma della governance e di sforzi di sviluppo della democrazia nel quadro della titolarità dell'Africa sono il **meccanismo africano di valutazione inter pares** (APRM) e la Carta africana per la democrazia, le elezioni e la governance. Per sostenere il processo APRM e l'attuazione della Carta e più generalmente l'**architettura della governance panafricana**, l'UE dovrebbe istituire uno strumento che tenga conto della positiva esperienza acquisita con il Fondo per la pace in Africa e combini una forte titolarità africana della progettazione e attuazione dei programmi con disposizioni per una partecipazione strategica e politica a livello di UE. Sono previsti un sostegno e una collaborazione specifici con la Corte africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, con la Commissione africana sui diritti dell'uomo e dei popoli e con il parlamento panafricano.

L'UA e l'UE coopereranno per sostenere lo svolgimento di elezioni democratiche conformi alle norme internazionali e regionali in tutto il continente, segnatamente attraverso l'assistenza e l'osservazione elettorali; a tal fine si adopereranno per rafforzare il ruolo dell'UA e delle organizzazioni regionali nell'osservazione elettorale conformemente alla dichiarazione dei principi per le missioni internazionali di osservazione delle elezioni, approvata dalle Nazioni Unite, e nell'elaborazione di strumenti che possano agevolare tale processo.

3.3. Commercio e integrazione regionale

L'integrazione regionale è fondamentale per creare mercati più vasti e più integrati che, unitamente ad una rafforzata convergenza normativa, contribuiscano ad attrarre investimenti, aumentare le capacità produttive e promuovere così una crescita economica sostenibile. L'Africa dovrebbe aumentare il livello di valore aggiunto e diminuire la dipendenza dalle materie prime e dai prodotti trasformati semplici. Per raggiungere tale obiettivo, l'elemento chiave è lo sviluppo del settore privato, sostenuto da investimenti esteri, per rafforzare il lato dell'economia africana relativo all'offerta. Sono inoltre necessarie reti infrastrutturali fisiche, indispensabili per la circolazione di persone, beni, informazioni, e l'integrazione commerciale per accrescere i flussi commerciali sud-sud e nord-sud.

Sviluppo del settore privato

Lo sviluppo del settore privato dovrebbe essere sostenuto da adeguate **strategie africane di crescita economica** volte a mantenere la stabilità macroeconomica, promuovere la riforma e l'armonizzazione della regolamentazione, lottare contro la frode, la corruzione e la criminalità organizzata, tutelare la proprietà intellettuale e le relative norme e promuovere i codici degli investimenti e i sistemi di garanzia. La cooperazione tra l'UE e l'Africa dovrebbe promuovere

un quadro giuridico stabile, efficace e armonizzato per le imprese, senza eccessive burocrazie amministrative. Dovrebbe promuovere **la responsabilità sociale delle imprese**. Dovrebbe rafforzare i servizi di sostegno alle imprese e consentire un migliore accesso al credito, in particolare per convertire le attività dal settore informale al settore formale, il che costituirebbe anche un contributo fondamentale per accrescere la partecipazione delle donne all'economia formale. Il Forum delle imprese UE-Africa è inteso a riunire imprenditori e investitori pubblici e privati dell'Europa e dell'Africa per discutere le modalità di miglioramento del contesto imprenditoriale e degli investimenti e per elevare il livello delle attività imprenditoriali in Africa.

Infrastruttura

Le reti di infrastruttura sono promosse dal partenariato UE-Africa per le infrastrutture del 2006, che stabilisce la strategia per garantire l'**interconnettività** in tutto il continente e nelle sue varie regioni e per affrontare la questione della realizzazione dei servizi di infrastruttura.

Per quanto riguarda i **trasporti**, il partenariato per le infrastrutture è volto ad aumentare l'**interconnettività** migliorando le **infrastrutture** lungo i corridoi di trasporto stradale transafricani e nelle correlate reti stradali e ferroviarie regionali. Esso prevede altresì il rafforzamento dell'efficacia dei servizi portuali e misure di sostegno a favore della sicurezza aerea¹ e marittima. Sostenendo la soppressione degli ostacoli non fisici alla libera circolazione delle merci, dei servizi e delle persone attraverso una più rigorosa attuazione dei protocolli regionali, il partenariato mira a migliorare i **servizi di trasporto**.

Nel settore delle **tecnologie delle informazioni e comunicazioni (TIC)** il partenariato mira a colmare il divario digitale che limita l'accesso alla telefonia moderna e ai servizi internet. Esso dovrebbe affrontare l'armonizzazione dei quadri politici e normativi, gli investimenti nelle infrastrutture a banda larga e il sostegno ai servizi elettronici non commerciali.

Parallelamente sforzi analoghi dovrebbero essere compiuti per quanto riguarda il divario **scientifico**. Le capacità tecniche inadeguate dell'Africa dovrebbero essere migliorate attraverso l'istituzione di reti specializzate a livello regionale e/o subregionale, che devono concentrarsi su priorità definite in modo da favorire la crescita economica e lo sviluppo sostenibile del continente africano. I partenariati regionali e subregionali africani dovrebbero rafforzare i legami di collaborazione con i partner europei, per contribuire alla sostenibilità dei centri e delle reti di eccellenza esistenti.

Commercio e integrazione

L'integrazione commerciale è una componente essenziale del più ampio processo di integrazione regionale e sviluppo. A tal fine le norme e i regimi commerciali devono essere resi più coerenti e armonizzati. È necessaria una graduale armonizzazione delle politiche, delle leggi, delle regolamentazioni e delle procedure in materia commerciale, doganale e industriale. È necessario realizzare programmi e meccanismi per elaborare norme, standard e un controllo di qualità a livello regionale e panafricano con riferimento agli standard internazionali. Una priorità dovrebbe essere costituita dalle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS): il raggiungimento degli standard SPS internazionali è infatti uno dei fattori fondamentali per accrescere la competitività dell'agricoltura africana. L'innalzamento degli

¹ ad es. tramite progetti COSCAP.

standard africani permetterà un accesso maggiore ai mercati internazionali, la promozione del commercio sud-sud e la diminuzione degli ostacoli agli scambi. Un'altra priorità è rappresentata dalla capacità di produrre medicinali conformemente alle norme internazionali in materia di corretti standard di produzione e efficaci procedure normative, anche in termini di controllo dei medicinali contraffatti, promuovendo prezzi abbordabili per tutti. Una terza priorità è l'accesso preferenziale al mercato per le tecnologie rispettose dell'ambiente.

La cooperazione in questi settori sarà sostenuta da più forti relazioni commerciali bilaterali tra l'Europa e l'Africa orientate allo sviluppo, attraverso l'attuazione degli **accordi di partenariato economico (APE)** con le quattro regioni africane interessate. (Africa occidentale, Africa centrale, Africa orientale e australe e gruppo di Stati dell'Africa australe), sostenendo le imprese africane nei loro sforzi per conformarsi alle norme e agli standard dell'UE e per sviluppare le loro capacità produttive attraverso un maggiore aiuto per il commercio, nonché cooperando all'elaborazione di strategie di esportazione e allo sviluppo di relazioni tra le imprese. Gli accordi APE devono essere firmati e attuati a livello subregionale, ma il dialogo UA-UE riguarda l'intero processo di integrazione regionale e di interfaccia con le comunità economiche regionali in via di sviluppo. Il processo di attuazione degli APE sarà sostenuto dal 10° FES e da contributi di altri attori nel settore dello sviluppo. In linea con gli sforzi tesi a un'ulteriore integrazione a livello subregionale, saranno sostenuti anche gli sforzi volti a una migliore integrazione a livello continentale.

A **livello globale**, l'UE e l'Africa mireranno a promuovere la governance economica globale e a sostenere gli sforzi compiuti dall'Africa per integrarsi nell'economia mondiale. Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto promuovendo il coordinamento delle posizioni dell'Africa e dell'UE nelle pertinenti sedi internazionali. L'UE e l'Africa dovrebbero cercare di riunire gli sforzi per concludere al più presto l'agenda di Doha per lo sviluppo. Ciò potrebbe richiedere in particolare la ricerca di un terreno comune per risolvere questioni fondamentali per lo sviluppo, quali il cotone, le riduzioni delle sovvenzioni che provocano distorsioni commerciali, un maggiore accesso a i mercati di tutti i membri dell'OMC, le riduzioni dei picchi tariffari, migliori norme antidumping, nonché l'attuazione di riforme volte all'agevolazione degli scambi e alla sicurezza della catena di approvvigionamento e gli accordi multilaterali sull'aiuto per il commercio.

3.4. Altre questioni fondamentali in materia di sviluppo

Oltre a pace e sicurezza, governance e diritti umani e commercio e integrazione regionale, che devono essere considerate tutte questioni fondamentali per lo sviluppo sia in Africa che nell'UE, la strategia comune affronterà altre questioni fondamentali per lo sviluppo, in particolare quelle illustrate qui di seguito.

Obiettivi di sviluppo del millennio

Gli obiettivi di sviluppo del millennio (MDG) potranno essere raggiunti dai paesi africani solo se essi sosterranno la crescita economica e se sia l'Africa che l'UE intensificheranno gli investimenti, definiranno meglio le politiche e realizzeranno le promesse fatte. Aiutare l'Africa a raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio era ed è la sfida fondamentale per la politica esterna e di cooperazione allo sviluppo dell'UE nei confronti del continente africano.

Vi è urgente necessità di rafforzare l'intero sistema d'**istruzione**, a tutti i livelli. La formazione e il perfezionamento del corpo insegnante è una priorità, così come il compito di assicurare che vi siano prospettive di occupazione dopo gli studi.

Occorre promuovere l'istruzione e formazione professionale tecnica e lo sviluppo di ulteriori competenze.

Nel settore della **sanità**, dovrebbero essere promosse strategie integrate, basate su finanziamenti e risorse umane e materiali adeguati. Dovrebbero essere intensificati gli sforzi per progredire verso l'accesso universale, nel 2010, alla prevenzione, al trattamento, all'assistenza e al sostegno in materia di HIV e per arginare la tubercolosi e la malaria, con particolare riguardo a donne e bambini. Bisognerebbe promuovere la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti (SRHR). Sussiste la necessità di affrontare assieme il problema della fuga di cervelli degli operatori sanitari, di promuovere la partecipazione del settore privato, di rafforzare la produzione e l'accesso ai medicinali generici e di promuovere la ricerca nel campo della medicina tradizionale.

L'Africa e l'UE dovrebbero inoltre rafforzare il tessuto interistituzionale delle loro amministrazioni per integrare la prospettiva di **genere** in tutti i programmi, le azioni, le strategie e le politiche. Dovrebbero affrontare le questioni dell'eliminazione dell'analfabetismo e della parità di accesso delle ragazze all'istruzione, della femminilizzazione della povertà, dell'assenza delle donne nei processi di pace e della lotta contro la mutilazione genitale femminile (MGF) e altre pratiche tradizionali dannose.

L'Africa e l'UE dovrebbero aumentare gli investimenti comuni nella **gioventù** africana e promuovere i diritti del bambino e l'emancipazione dei giovani. Dovrebbero essere compiuti sforzi particolari per assistere giovani e bambini nelle situazioni di conflitto (e di post-conflitto). Tutte queste misure dovrebbero essere sostenute da finanziamenti a lungo termine prevedibili.

Mediante il partenariato UE-Africa si dovrebbero infine promuovere in termini chiari anche la dimensione culturale e la diversità culturale, compreso l'apprendimento delle lingue.

Cambiamento climatico e ambiente

L'Africa e l'UE hanno un chiaro interesse comune ad affrontare la questione del cambiamento climatico. Il cambiamento climatico compromette lo sviluppo sostenibile e rappresenta una minaccia per il raggiungimento degli MDG. Esso colpisce tutti i paesi, ma avrà le ripercussioni più immediate e più gravi nei paesi più poveri e vulnerabili che non hanno i mezzi e le risorse per adeguarsi ai cambiamenti dell'ambiente naturale. L'Africa sarà particolarmente colpita in termini di sicurezza alimentare, gestione delle risorse idriche e fenomeni atmosferici estremi quali siccità e inondazioni.

La cooperazione in questo settore dovrebbe collegare positivamente l'ambiente alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro. Essa dovrebbe riguardare un ampio numero di settori e questioni interconnessi quali l'impoverimento del suolo, la desertificazione, la gestione sostenibile delle foreste, la salvaguardia della biodiversità, le questioni della biosicurezza compresi gli OGM, la prevenzione dello scarico di rifiuti tossici, la gestione dei rifiuti, l'uso sostenibile delle risorse naturali, compresa la gestione integrata delle risorse idriche, la prevenzione dell'eccessivo sfruttamento della pesca, la gestione del rischio di catastrofi, ecc. L'UE dovrebbe sostenere gli sforzi dell'Africa per lo sviluppo di capacità,

anche per quanto riguarda l'osservazione meteorologica e i sistemi di allarme preventivo. A livello globale, l'UE dovrebbe promuovere una migliore ripartizione geografica dei progetti del meccanismo per lo sviluppo pulito, aiutando l'Africa ad avvalersi del mercato globale del carbonio.

Energia

Entrambe le parti mirano a rafforzare la cooperazione e la solidarietà nella gestione sostenibile delle **risorse energetiche e idriche**, sia in ambito africano che tra l'Africa e l'UE, e a continuare a promuovere l'accesso all'energia e all'acqua, la sicurezza energetica e la cooperazione regionale.

Le sfide energetiche internazionali hanno imposto all'Africa e all'UE di riservare un'attenzione ancora maggiore all'energia sostenibile nelle loro relazioni reciproche. Nel maggio 2007 il Consiglio europeo e la riunione congiunta della troika ministeriale ACP-UE hanno riconosciuto tale esigenza e hanno approvato il processo verso il partenariato UE-Africa nel settore dell'energia da avviare in occasione del vertice UE-Africa del dicembre 2007. Il partenariato nel settore dell'energia costituirà una piattaforma per affrontare le sfide comuni della sicurezza energetica e della diversificazione dell'approvvigionamento, dell'accesso a servizi energetici abordabili, puliti e efficaci e dei cambiamenti climatici. Fornirà inoltre una base per promuovere un quadro che consenta di mobilitare maggiori investimenti per le infrastrutture energetiche in Africa coinvolgendo inoltre altri attori fondamentali quali il settore privato e le istituzioni finanziarie internazionali. Infine, individuerà modalità per includere donatori emergenti nel dialogo sullo sviluppo del settore dell'energia sostenibile in Africa. L'UA ha un ruolo importante da svolgere nella definizione del partenariato nel settore dell'energia.

Agricoltura

Nel settore correlato dell'agricoltura, l'UE dovrebbe promuovere la coerenza politica dello sviluppo e la sicurezza alimentare, rafforzare le capacità agricole; promuovere la diversificazione nelle zone rurali; lottare contro l'influenza aviaria; promuovere la gestione del rischio e i sistemi di allarme preventivo; rafforzare la capacità rispetto agli standard internazionali SPS, promuovere riforme istituzionali e rafforzare la ricerca agricola per lo sviluppo. Un nuovo partenariato UE-AU per lo sviluppo agricolo sosterrà l'agenda agricola dell'Africa, quale definita nel programma globale per lo sviluppo agricolo dell'Africa (CAADP). Questo significa anche porre l'accento su una migliore governance dell'agricoltura e dare sostegno allo sviluppo di capacità da parte di organizzazioni africane pubbliche e private impegnate nell'agricoltura, in particolare a livello regionale e continentale. È anche previsto un forte impegno nell'agenda della ricerca agricola dell'Africa, coordinata dal Forum per la ricerca agricola in Africa (FARA).

Occupazione

Le questioni relative all'occupazione e in particolare la mancanza di lavoro dignitoso in Africa dovrebbero essere affrontate congiuntamente, dando priorità alla creazione di posti di lavoro produttivi nell'economia formale, migliorando le disagiate condizioni di vita e di lavoro e integrando l'economia informale in quella formale. Si dovrebbero promuovere investimenti nello sviluppo del settore privato, con particolare riguardo a donne e giovani. L'UE e l'Africa

dovrebbero far sì che la tecnologia operi a favore dell'occupazione e assicurare che le opere infrastrutturali creino posti di lavoro per africani, qualificati e non qualificati.

Migrazione, mobilità

La migrazione e la mobilità si intersecano nella storia dello sviluppo umano e dovrebbero essere considerati fenomeni potenzialmente positivi. L'UE e l'Africa dovrebbero perseguire ed attuare politiche e programmi che affrontino tutte le pertinenti dimensioni della migrazione, compresa la **migrazione circolare**. Questi sforzi dovrebbero portare a un'agevolazione della migrazione legale e della mobilità nella prospettiva di sostenere lo sviluppo socioeconomico del paese di partenza come di quello di arrivo. Essi dovrebbero promuovere il legame fra migrazione e sviluppo, massimizzare l'impatto delle rimesse sullo sviluppo; agevolare il coinvolgimento delle diaspore; assistere i profughi e aiutare i paesi dell'Africa nello sviluppo di capacità per la gestione della migrazione. L'Africa e l'UE dovrebbero inoltre affrontare insieme gli aspetti negativi della migrazione come la fuga dei cervelli in settori sensibili come la sanità e l'istruzione. L'Africa e l'UE devono approfondire il loro dialogo franco e costruttivo nel portare avanti l'attuazione della dichiarazione di Tripoli, che fornisce un programma globale per un'azione comune nel settore della migrazione e dello sviluppo. Esse dovrebbero contrastare insieme la migrazione illegale, settore in cui la cooperazione deve essere intensificata, anche attraverso la cooperazione in materia di rimpatrio e riammissione, e dovrebbero lottare contro la tratta di esseri umani e proteggere le vittime.

L'UE ha già intensificato il suo **dialogo** su questioni relative alla migrazione con istituzioni e paesi africani sulla base dell'approccio globale in materia di migrazione e della strategia per l'Africa. In base alle conferenze su migrazione e sviluppo svoltesi a Rabat e Tripoli nel luglio e novembre 2006, il dialogo si sta incentrando sul livello continentale (UE-Africa), regionale (per es. UE-ECOWAS) e nazionale. Il dialogo sulle questioni in materia di migrazione con gli Stati ACP africani è stato avviato in molti paesi, sia nel contesto della programmazione dello sviluppo (9° e 10° FES) che nel quadro del dialogo politico di cui all'articolo 8/articolo 13, laddove questo esiste. Specifiche missioni UE relative alla migrazione vengono inviate in paesi africani chiave, con l'obiettivo di discutere un'ampia gamma di tematiche correlate alla migrazione di interesse reciproco, per pervenire ad una maggiore cooperazione pratica, in uno spirito di partenariato inteso a sostenere un processo costituito, basandosi sull'attuale meccanismo di Cotonou. L'UE e l'Africa dovranno intensificare la loro cooperazione attuando il piano d'azione di Ouagadougou per combattere la tratta degli esseri umani, in particolare di donne e bambini, adottato nel 2006 in occasione della conferenza ministeriale di Tripoli.

Risorse finanziarie e coerenza delle politiche

Per raggiungere i risultati illustrati nelle sezioni precedenti, i partner dovrebbero predisporre con urgenza meccanismi di aiuto più prevedibili e meno volatili, **incentrati sui risultati**. L'UE deve rispettare e attuare i suoi ambiziosi impegni ad aumentare i **livelli di aiuto**. Il vertice di Lisbona offrirà un'opportunità di passare in rassegna i progressi realizzati e di prendere gli opportuni provvedimenti necessari per garantire il tempestivo adempimento degli impegni assunti in materia di aiuti.

Ulteriori sforzi per ridurre il **debito** dei paesi africani saranno perseguiti nei consessi esistenti. Parimenti, l'UE e l'Africa dovranno rispettare e attuare la dichiarazione di Parigi sull'**efficacia degli aiuti**. Vi è la continua necessità di promuovere l'allineamento e l'armonizzazione degli strumenti di aiuto e passare dal sostegno al progetto al finanziamento. Si dovrebbe promuovere la prevedibilità degli aiuti e l'UE dovrebbe limitare le condizioni e

passare ad aiuti orientati verso i risultati (con un chiaro riferimento a indicatori e risultati basati sugli MDG). In questo contesto l'UE e l'Africa dovrebbero migliorare ed estendere la loro cooperazione anche al campo delle statistiche, cosicché politiche e decisioni si basino su prove concrete.

Si riconosce che la cooperazione allo sviluppo non basta di per sé per raggiungere questi obiettivi e che le politiche diverse da quelle di aiuto, per entrambe le parti, debbono essere meglio adattate in vista del raggiungimento degli MDG, anche migliorando la **coerenza delle politiche per lo sviluppo**. A tal fine, l'UE e l'UA dovrebbero discutere come si potrebbe migliorare la coerenza delle politiche e iniziative con gli obiettivi di sviluppo, sulla base di più forti impegni da entrambe le parti.

4. ARCHITETTURA ISTITUZIONALE E STRUMENTI

Nel momento in cui l'UE e l'Africa intraprendono un nuovo partenariato strategico, si dovrebbe cogliere l'opportunità di riflettere insieme su quale sia l'adeguata architettura istituzionale che permetta e promuova un intenso scambio e dialogo su tutte le questioni che suscitano preoccupazioni comuni. I livelli e formati di interazione e la frequenza delle riunioni dovrebbero essere direttamente correlati alle ambizioni del partenariato e ai risultati pratici che possono essere raggiunti in queste riunioni.

Periodici vertici UE-Africa

In futuro, a cominciare dal vertice di Lisbona, le riunioni dei capi di Stato e di governo dovrebbero essere organizzate ogni due anni. I vertici confermano l'importanza che le due parti attribuiscono alla loro relazione. Contribuiscono a fare il punto della situazione e a fornire un orientamento politico. Chiaramente, l'assenza di un vertice UE-Africa per più di sette anni ha portato a una perdita di slancio in questa relazione. Dal vertice del Cairo del 2000, in Africa si sono prodotti importanti cambiamenti positivi che hanno avuto un impatto significativo sugli interessi europei e l'Europa ha intrapreso importanti iniziative per l'Africa senza poterne riferire a livello di vertice.

Unione africana

Uno dei cambiamenti più importanti in Africa è stato l'emergere **dell'Unione africana**, interlocutore naturale per l'UE sulle questioni continentali e più importante partner istituzionale per l'UE nella promozione di agende comuni. La futura architettura istituzionale dovrebbe quindi incentrarsi sull'UA. Questa impostazione esige istituzioni forti che investano particolarmente nella loro capacità di interagire reciprocamente. L'UE dovrebbe quindi stanziare le risorse necessarie e adattare le sue strutture organizzative. L'apertura di una **delegazione UE** presso l'UA a Addis Abeba costituirà un passo importante in questa direzione. Oltre a ciò, l'UE dovrebbe assistere l'UA nella sua riforma istituzionale ed anche - se così richiesto - sostenere il rafforzamento della capacità istituzionale dell'UA di interagire con l'UE.

Troika UE-UA

Sia l'UE che l'AU sono organizzazioni composte da una varietà di attori che debbono essere presi in considerazione nell'architettura istituzionale del partenariato. Capace di porre in equilibrio efficacia e efficienza rispetto all'integrazione, la **troika** è il formato più adatto per

condurre il dialogo tra le due parti. Tuttavia, si potrebbe talvolta scegliere un formato più aperto per la troika per conciliare la diversità e i diversi livelli di impegno degli Stati dell'UA. In linea di principio, il formato della troika si applicherebbe anche a riunioni a livello di alti funzionari e di esperti.

Sullo sfondo di questo "approccio della troika" e della prevista intensificazione della cooperazione con l'UA, nell'UE si dovrebbe prendere in considerazione la revisione della struttura e dei metodi di lavoro dei **gruppi di lavoro del Consiglio** correlati all'Africa. A tal fine si dovrebbe tener conto dell'esperienza del gruppo ad hoc istituito per preparare la strategia comune UE-Africa.

Le due Commissioni dovrebbero svolgere un ruolo centrale quali forze trainanti del partenariato. Esse dovrebbero proseguire e sviluppare ulteriormente la loro cooperazione, unitamente al segretariato del Consiglio dell'UE, in seno alla **task force UE-AU** e dovrebbero tenere riunioni periodiche per portare avanti l'agenda del partenariato strategico.

Architettura razionalizzata

Il partenariato UE-Africa opererà a livello globale, continentale, regionale, nazionale e locale. Una particolare sfida è rappresentata dalla semplificazione del quadro istituzionale per **l'integrazione regionale** e la sua articolazione con gli APE. Le comunità economiche regionali sono importanti per l'agenda di integrazione politica ed economica continentale e dovrebbero continuare ad essere partner chiave per l'UE in Africa. Si dovrebbe discutere con l'UA in che modo gli APE, le comunità economiche regionali e le organizzazioni subregionali possano essere integrati nella futura architettura istituzionale minimizzando la sovrapposizione e il conflitto dei mandati delle entità interessate.

L'integrazione è necessaria anche per quanto riguarda un importante partner dell'UE in Africa che non è membro dell'UA: il **Marocco**. Anche se l'UA occuperà una posizione centrale nel partenariato strategico, si debbono trovare modalità per assicurare un'adeguata partecipazione del Marocco all'architettura istituzionale. Anche il formato della troika aperta a livello di alti funzionari e esperti potrebbe contribuire a risolvere questo aspetto.

Istituzioni democratiche

L'architettura istituzionale dovrebbe anche rafforzare la struttura formale del dialogo tra le istituzioni e gli organismi dell'UE e dell'UA, segnatamente tra le istituzioni che rappresentano le popolazioni dei due continenti, il **Parlamento europeo** e il **Parlamento panafricano**. In questo contesto uno sviluppo da accogliere favorevolmente è l'elaborazione da parte del Parlamento europeo di una relazione di iniziativa sulla strategia comune e la stretta collaborazione in materia con il Parlamento panafricano (PAP), eventualmente anche organizzando una sessione comune UE-PAP a Lisbona durante i preparativi del Vertice UE-Africa. Il PAP - parte dell'architettura istituzionale dell'Unione Africana - è una voce promettente e legittima della governance democratica in Africa e merita il sostegno di tutti gli attori dell'UE.

Dovrebbe altresì essere migliorata la cooperazione tra i partner socioeconomici di entrambe le parti, segnatamente attraverso il dialogo tra il Comitato economico e sociale dell'UE e quello dell'UA. Questi dialoghi dovrebbero costituire un complemento e/o un'integrazione del dialogo della troika istituzionale UE-UA. Si dovrebbe prendere in considerazione l'istituzione

di meccanismi di scambi per le parti interessate dell'UE al fine di raggiungere un massimo di coordinamento, coerenza e continuità delle politiche e degli approcci dell'UE.

Società civile

Con l'obiettivo di un partenariato incentrato sui popoli, nel partenariato istituzionale occorre definire un ruolo appropriato e preminente per la **società civile** e gli altri attori non governativi. L'UE e l'UA dovrebbero invitare la società civile a presentare proposte sul modo migliore per raggiungere questo obiettivo. Nello stesso tempo le istituzioni resteranno responsabili della realizzazione degli obiettivi e delle azioni convenuti nel quadro della strategia comune.

Per agevolare questi contatti tra popoli, l'UE e l'Africa dovrebbero promuovere ed aumentare gli accordi di **gemellaggio** nei pertinenti settori. Perché tali accordi funzionino, entrambe le parti dovrebbero operare per semplificare i requisiti di ingresso - tra cui i requisiti in materia di visti - per coloro che partecipano a detti progetti.

Uno specifico settore essenziale in questo contesto è la **dimensione culturale** della cooperazione con l'Africa che dovrebbe essere affrontata nel quadro dell'agenda europea per la cultura in un mondo globalizzato, come proposto nella comunicazione della Commissione sull'argomento del maggio 2007. Al riguardo l'UE e l'Africa dovrebbero dare priorità al nuovo ruolo della diversità culturale, specialmente nel contesto dell'attuazione della convenzione dell'UNESCO sulla diversità culturale, anche attraverso il fondo culturale UE-ACP (che sarà finanziato dal decimo FES).

La strategia comune dovrebbe restare una **piattaforma permanente** per un dialogo continuo con gli interessati nell'UE e in Africa negli anni futuri. Le organizzazioni della società civile e i membri del Parlamento possono quindi svolgere un ruolo chiave nel monitorare l'attuazione delle politiche e degli impegni africani ed europei delineati nella strategia comune. Le discussioni su come organizzare e gestire una siffatta piattaforma sono ancora in una fase iniziale e continueranno - con gli interessati - nei prossimi mesi.

5. STRUMENTI

Il vertice di Lisbona adotterà una strategia comune UE-Africa che fisserà gli orientamenti e le principali linee guida per il nuovo partenariato UE-Africa. La strategia comune sarà un documento relativamente breve, riguardante un periodo lungo, e sarà riveduta su base regolare.

Seguire i progressi politici: i piani d'azione

La strategia comune sarà attuata attraverso successivi piani d'azione, il primo dei quali sarà adottato a Lisbona e coprirà il periodo fino al vertice successivo. Questi piani d'azione riguarderanno pertanto periodi di due anni e individueranno le principali priorità politiche, oltre agli impegni, ai programmi e alle azioni che saranno necessari per conseguire tali priorità. I piani d'azione dovrebbe diventare strumenti politici per i Capi di Stato e di Governo, i quali possono facilmente valutarne il successo o il fallimento e che sono in grado di dare, se necessario, un nuovo impulso politico o di riorientare gli sforzi congiunti nei settori chiave.

Mantenere le ambizioni: gli strumenti finanziari

L'attuazione della strategia comune e le iniziative da sviluppare in questo quadro saranno sostenute dagli esistenti strumenti finanziari, quali il FES, il regolamento 1638/2006 recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato e i rispettivi programmi tematici di cui al regolamento 1905/2006 che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo, e dalle istituzioni finanziarie dell'UE, quali la BEI, ciascuno dei quali contribuirà in modo equilibrato. Per garantire che siano efficacemente utilizzati in questo quadro innovativo della cooperazione UE-Africa è assicurata la coerenza e la complementarità di tali strumenti e ove possibile si aggiungeranno altri contributi degli Stati membri.

Inoltre, l'UE dovrebbe presto elaborare le modalità - come stabilito nelle linee generali per la strategia comune - per collaborare ai fini di un graduale adattamento delle politiche e dei contesti giuridico e finanziario pertinenti, nonché degli strumenti e meccanismi di cooperazione, ai bisogni e agli obiettivi del partenariato. Un partenariato strategico non necessita soltanto di volontà politica e obiettivi comuni; perché sia solido e credibile deve anche disporre di risorse finanziarie sufficienti, assegnate, programmate ed erogate in coerenza con l'architettura istituzionale globale del partenariato.

Superare gli stereotipi: comunicare i vantaggi del partenariato

Il successo della cooperazione UE-Africa dipende non soltanto dalla intrinseca sostanza ma anche dal modo in cui è essa comunicata e percepita. Anche al riguardo la sfida è abbandonare vecchi schemi e dare segnali positivi agli attori non istituzionali della società civile, del mondo imprenditoriale e della società in generale. Se l'UE desidera effettivamente collaborare con l'Africa su un piano di uguaglianza dobbiamo abbandonare lo stereotipo che vede nell'Africa un continente in permanente crisi.

Un partenariato fondato sugli interessi reciproci e complementari implica che entrambe le parti comunichino il messaggio che è meglio sfruttare le opportunità offerte dall'altro continente. La richiesta legittima di un maggiore aiuto per chi ne ha bisogno deve essere integrata in una più ampia visione che riconosca il diritto alla diversità e la ricchezza delle risorse umane e naturali dell'Africa. L'avvio della strategia comune UE-Africa al vertice di Lisbona dovrebbe pertanto essere accompagnato da sforzi seri per promuovere una comprensione migliore e più ampiamente condivisa dei fondamenti e degli enormi vantaggi potenziali del partenariato UE-Africa.